

BOOK REVIEWS

P. MUSACCHIO, *La ricezione del Marius di Plutarco nelle comunità culturali dell'impero romano* (Trento: Università di Trento, 2024) (“Labirinti”, 198), 477 pp., ISBN: 9788855410823 (edizione cartacea), ISBN: 9788855410830 (edizione digitale), DOI: 1015168/11572_441087.

Il volume di Musacchio, dopo un'introduzione in cui delinea le funzioni del ‘riuso’ di un’opera letteraria con sempre nuovi significati legati ai gruppi omogenei dove si condividono idee, valori ed esperienze, avendo stabilito le principali dinamiche di ricezione della *Vita di Mario* come documento, risorsa e monumento, passa ad esaminare lo *status quaestionis* sulla ricezione di Plutarco e del *Marius*. Subito dopo, anticipati i tre ambiti di studio oggetto di attenzione, filosofico-religioso, storico-politico e letterario, definisce le linee portanti del lavoro di ricerca svolto. In particolare, l’idea di ‘comunità culturale’ rappresenta un presupposto essenziale alla comprensione del volume, in quanto le epoche di diffusione della *Vita di Mario*, nelle loro peculiarità storico-culturali e nelle specificità metodologiche, ideologiche e letterarie degli autori di riferimento, sono ritenute fulcro di approfondimento e punto di partenza per lo studio della ricezione dell’opera plutarchea nel suo complesso.

Il primo capitolo (pp. 45-102) si occupa del *Marius* all’interno delle comunità culturali imperiali, passando in rassegna prima la tradizione delle *Vitae parallelae* e della *Vita di Mario* dal II al V secolo, poi scendendo nel dettaglio ad affrontare l’operato di Frontone nella comunità culturale antonina, la figura di Diogene Laerzio nell’ambito dell’età severa, l’opera degli ambienti culturali tardoantichi del IV secolo, ed infine la personalità culturale di Claudio e la ripresa del *Marius* nel corso del V secolo. Il secondo capitolo (pp. 103-185) discute del *Marius* nella storiografia e nella biografia quale oggetto di continuo rifacimento e riadattamento di una memoria collettiva via via modificata, interpretata ed ampliata in relazione alle emergenze del presente, le aspettative per il futuro e le rielaborazioni del patrimonio culturale. E tratta della giustificazione dell’ordine politico coeve di Floro, dell’immagine storica consolidata di Caio Mario in Appiano, dell’influenza plutarchea sugli *Strategemata* di Polieno, dell’interesse per i fasti e le vicende del mondo ellenico di Pausania, del Mario contro Metello di Cassio Dione, di Dessippo come anello di congiunzione tra antichità, tarda antichità ed epoca bizantina nell’interesse per i barbari, delle rielaborazioni narrative di Oro-

sio e del modello della *Vita di Mario* in Erodiano e Giulio Capitolino. Il terzo capitolo (pp. 187-247) parla del *Marius* nella comunità culturale della Seconda Sofistica, determinando in più punti la relazione del movimento letterario con l'opera di Plutarco a partire da Favorino, come amplificatore della morale plutarchea e fautore del programma politico culturale degli Antonini e artefice di uno stile plutarcheo, per passare poi ad Aulo Gellio ed al dibattito sulla leadership e alla questione dell'emendazione dei vizi, per concludere poi con l'interesse per la *Vita di Mario* plutarchea da parte di Filostrato di Atene ed Eliano, con il circolo di Giulia Domna e il contributo alla cultura greca riconosciuto all'opera. Il quarto capitolo (pp. 249-274) riguarda la fortuna e la "calorosa accoglienza" della *Vita di Mario* nella letteratura pagana latina, sin da quando Plutarco stesso era in vita, indagando l'incontro tra Lucio e Carite riportato dalle *Metamorfosi* di Apuleio come ribaltamento grottesco di quello tra Mario e l'asino a Minturno, Lucio Ampelio ed il pensiero degli intellettuali nella fase finale dell'anarchia militare fino all'avvento di Diocleziano e infine Macrobio e l'influenza del medioplatonismo plutarcheo nella ricezione della *Vita di Mario*. Il quinto capitolo (pp. 275-302) studia la *Vita di Mario* nella filosofia e nella biografia filosofica in lingua greca riconoscendo come i neoplatonici si confrontassero con il sistema medioplatonico di Plutarco, pur criticandolo aspramente, mentre i biografi usassero in particolare le *Vite parallele* come modello narrativo, a riprova di una comunità filosofica che guardava con maggiore coinvolgimento all'opera plutarchea nel suo complesso per questioni politiche, etiche e narratologiche:

sotto la lente dell'autore, dunque, passa l'opera di Marco Aurelio, Porfirio, Eunapio e Damascio. Il sesto capitolo (303-357) si occupa della *Vita di Mario* nella comunità culturale greco-cristiana, mostrando come i labili confini tra cristianesimo e religione pagana fossero eredi di una comune tradizione, di cui Plutarco era punto di riferimento ed intermediario tra mondo classico e tardoantico, tra pensiero politeista e monoteista: quali esempi di tale tendenza, l'autore indaga prima Basilio di Cesarea e Isidoro di Pelusio, poi Clemente Alessandrino, quindi la risemantizzazione cristiana del linguaggio di Plutarco ed infine l'opera di Eusebio di Cesarea e Teodoreto di Cirro. Il settimo ed ultimo capitolo (pp. 359-394) indaga la ricezione della *Vita di Mario* all'interno della comunità culturale latino-cristiana soffermandosi, tra l'altro, sulle figure di Arnobio ed Agostino, ed identificando due fasi, una tra II e IV secolo, dove era diffuso il bilinguismo tra gli intellettuali latini che leggevano direttamente l'opera del Cherone, ed una seconda nel V secolo, in cui vi era meno familiarità tra gli intellettuali latini e la lingua greca, cui corrispondeva una qualche incertezza sulle dinamiche di accesso all'opera plutarchea da parte degli stessi. Le conclusioni (395-419) infine discutono lo studio della ricezione antica della *Vita di Mario*, i riusi ed i nuovi significati prodotti dall'opera nei secoli, anche sulla percezione del condottiero nell'immaginario collettivo e sulle tematiche da essa avviate alla riflessione dei posteri, passando sinteticamente in rassegna gli esiti della ricerca e delineando prospettive future di lavoro. Adoperata al fine di ricostruire il passato e riformulare una proposta etica, la *Vita di Mario* ha risposto ad esigenze di adattamento al contesto socioculturale di ricezione, generato il riuso per identità di pro-

blematiche o si è conformata a motivi dettati dalle scelte di ricezione e riuso, mostrando la lettura dell'opera come conseguenza di obiettivi politici ed attitudini culturali di ogni epoca e documentando come la ricezione contemporanea sia influenzata da quella di autori del passato più o meno recente e aprendo spazio al filone dell'utilizzo dell'immagine letteraria di Caio Mario nel corso dei secoli.

L'intento esaustivo dell'autore talora porta a delineare introduzioni o digressioni forse superflue o a riferire dettagli di storia letteraria già ben noti agli studiosi, così come la definizione estensiva di ‘comunità culturali’, più volte e con una certa enfasi esplicitata, potrebbe lasciare perplessi, se poi si passa a descrivere solo singoli o coppie di autori che appartengono ad una certa epoca o ad un tale movimento, mentre più di una volta si ritrovano nel corpo del testo considerazioni di altri studiosi da poter meglio accludere in nota.

Per concludere, il progetto ambizioso di Musacchio ha realizzato un volume che risulta nel complesso solido e ben documentato - malgrado la grossa mole di autori ed epoche affrontati -, provvisto di considerazioni utili e segnato da un'esposizione chiara ed una vasta bibliografia, fornendo una disamina accurata della ricezione della *Vita di Mario* plutarchea nell'arco dei secoli e sviluppando notazioni di un certo rilievo per la comunità scientifica che hanno spesso del convincente. Nel contesto della fioritura di studi sulla fortuna dell'opera di Plutarco, ed in particolare delle *Vite parallele*, il volume si inserisce come contributo interessante e degno di attenzione da parte degli studiosi dell'opera del Cheronese.

FABIO TANGA
Università di Salerno
tangafabio@libero.it

